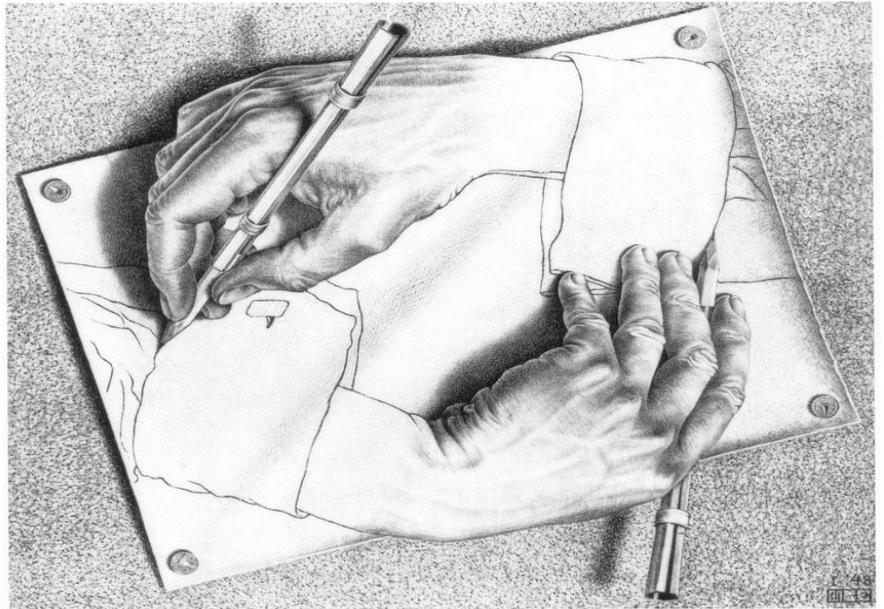


# astrolabio

## Supplemento n 3

Supplemento al n° 14 di **ASTROLABIO**  
IL GIORNALE DEL CARCERE DI FERRARA  
anno 12 - Settembre 2017  
testata iscritta al n.9/07: del Registro dei Giornali e  
dei Periodici tenuto dal Tribunale di Ferrara con  
decreto del Presidente del 26/07/2007  
Editore: Casa Circondariale di Ferrara  
Direttore responsabile: Vito Martiello  
Curatore Mauro Presini  
Grafica: Iosto Chinelli  
Stampa: Coop Matteo25  
Web: [www.giornaleastrolabio.it](http://www.giornaleastrolabio.it)  
Comitato di Redazione: David Bisella, Desmond  
Blackmore, Flavio Boldrin, Alberto Finessi, Pierluigi  
Forti, Marsel Hoxha, Hassane Jendari, Francesco  
Miccichè e Mauro Presini



## La redazione si presenta

### COS'È ASTROLABIO

L'**Astrolabio** è un antico strumento astronomico tramite il quale è possibile localizzare o calcolare la posizione di corpi celesti come il Sole, la Luna, i pianeti e le stelle. Può anche determinare l'ora locale conoscendo la longitudine, o viceversa.

Per molti secoli, fino all'invenzione del sestante, fu il principale strumento di navigazione, potremmo dire che Astrolabio sia il trisnonno anche del moderno navigatore satellitare.

Si chiama Astrolabio il giornale della Casa Circondariale di Ferrara. Ed è un progetto editoriale che, da qualche anno, coinvolge una redazione interna di persone detenute insieme a persone ed enti che esprimono solidarietà verso la realtà dell'Arginone. Il bimestrale realizza il suo primo numero nel 2009 e nasce dall'idea di creare un'opportunità di comunicazione tra l'interno e l'esterno del carcere. Uno strumento che dia voce ai reclusi e a chi opera nel e per il carcere, che raccolga storie, iniziative, dati statistici, offrendo un'immagine della realtà "dietro le sbarre" diversa da quella percepita e filtrata dai media tradizionali.

Astrolabio, è curato da Mauro Presini (attraverso una convenzione tra ASP e Coop. Sociale Integrazione Lavoro) con i detenuti della casa circondariale ferrarese, racconta soprattutto storie di persone, fatte di umanità, potenzialità, voglia di riscatto, situazioni spesso non conosciute che però aiutano a fare luce su problematiche note, come quelle legate all'immigrazione.

Astrolabio, viene realizzato nella redazione del Carcere (due stanze attrezzate di computer all'interno della Casa circondariale) e rappresenta un'esperienza positiva a valenza comunicativa, per creare e rafforzare un ponte fra carcere e società, due luoghi separati che si trovano nella stessa città, per informare sulla sua pluralità culturale e sulle buone prassi volte al reinserimento della persona detenuta.

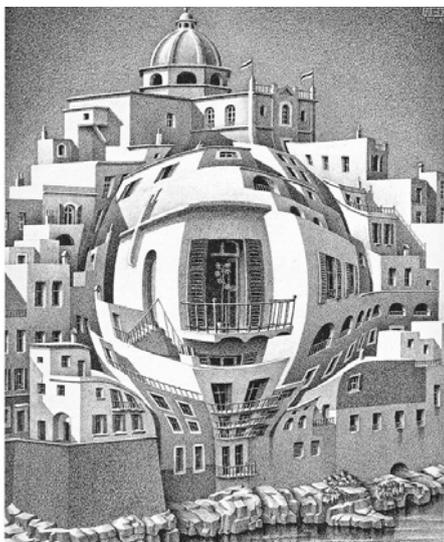
Vengono stampate e distribuite gratuitamente 500 copie cartacee per tre /quattro numeri all'anno, mentre viene inviato via mail a numerosi indirizzi. Astrolabio, come tanti altri progetti di valenza sociale, vengono finanziati dal Comune di Ferrara, attraverso le risorse del fondo sociale regionale.

*Vito Martiello*

### "QUANDO SCRIVO MI SENTO VIVO, MI SENTO LIBERO"

Quando sono arrivato per la prima volta nella redazione di Astrolabio ho notato la targa, appesa sul muro sopra la porta di ingresso, con su scritto "Quando scrivo mi sento vivo, mi sento libero". Mi hanno colpito le due parole chiave a cui si fa riferimento: vita e libertà. Sembrava stonassero nel contesto del carcere, poi ho pensato che è proprio a partire dai "contrast culturali" che le cose possono cambiare in meglio, ovviamente se a questo "contrasto" seguirà un percorso personale e collettivo di consapevolezza, di responsabilità e di partecipazione.

Mi interessa l'aspetto educativo che può fare da sfondo alla pubblicazione di un giornale: quello che può



accogliere i pensieri e le speranze, i sogni e i bisogni di cittadini che hanno il diritto costituzionale di poter esprimere le loro idee con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo a disposizione ma che, in questo caso, sono spesso oggetto passivo e non soggetto attivo di comunicazione.

Sono proprio il senso di libertà e lo spirito vitale, indicati nella targa della redazione, che mi interessa coltivare perché le persone possano diventare cittadini in grado di influire sul presente per determinare un cambiamento positivo nel proprio futuro.

*Mauro Presini*

## **PERCHÉ SCRIVERE? PER CHI SCRIVERE?**

Il carcere è un'isola dentro la società; di solito un'isola è aperta dai suoi quattro lati ed è limitata dalla spiaggia o dalla montagna. La nostra isola è limitata da quattro mura. Essa non incuriosisce, non fa notizia o lo fa solo quando c'è un fatto di cronaca nera, un fatto negativo.

Il carcere non è solo fatti negativi. In questo piccolo mondo appartato si incrociano tanti grandi mondi, persone, storia, civiltà, culture, costumi, sogni, destini e speranze. Il carcere è un mondo a parte. Non può essere sempre così. Facciamo parte della comunità anche se abbiamo sbagliato. Di solito si dice che il carcere e la comunicazione sono due concezioni opposte.

Tutti dicono che il carcere è un'istituzione totale non una casa di

vetro. I muri sono tanti e di cemento. È facile intuire il motivo: la società butta quelli che hanno infranto le sue leggi dentro il carcere per punirli e toglierli dalla sua vista.

Il modo in cui la società esterna guarda al carcere è pauroso. Essa vede il carcere come una discarica sociale per seppellire i suoi delinquenti.

Ci vuole sempre un fatto eclatante perché i media puntino i loro riflettori sul carcere. Solo fatti di cronaca troppo negativi attirano l'attenzione dei mass media. Il carcere non è solo questo. Il carcere è quando il condannato viene esiliato dalla vita.

La società civile ha un'immagine distorta, buia ed incivile del carcere. Il modo in cui il carcere guarda la società è pieno di speranze. Esso è come un gatto, con la fame in pancia, che aspetta con ansia la carezza del suo padrone. Noi siamo persone come le altre, fatte ad immagine dell'unico Dio. Persone con bisogni, desideri, sogni, speranze, passioni ed idee come te fratello.

Grazie all'Astrolabio cerchiamo di parlare e dialogare con l'esterno.

L'Astrolabio è una porta aperta per dialogare con la società. Lo scopo dell'Astrolabio è di far conoscere la realtà carceraria alla società e di rendere trasparente la realtà detentiva. Impegnarsi nell'Astrolabio è una autoeducazione. Il pericolo serio della scrittura nell'Astrolabio è quello della censura che si manifesta ancora prima di scrivere sotto forma di autocensura.

Scrivere è un ponte tra l'io e l'altro.

Scrivere è un ponte tra l'interno e l'esterno che non sa nulla di noi.

Scrivere per dire alla società che siamo peccatori, non lo scarto sociale.

Scrivere è una terapia contro la routine.

Scrivere è un dolce sciroppo contro la noia.

Scrivere è il modo civile per dire, senza urlare, che il carcere non ospita morti.

Scrivere è la capacità dell'uomo di usare un simbolo per comunicare

un messaggio all'altro, per informarlo di un fatto, un sentimento o per spiegargli un concetto astratto. Scrivere è comunicare per mettere l'altro al corrente di qualcosa.

Scrivere è trasmettere emozioni, escogitare riflessioni e proporre ipotesi alla ricerca di una relativa verità.

Scrivere è condividere.

Scrivere, dal carcere e del carcere, è piangere con le parole che rodono l'anima e succhiano il sangue del cuore.

Scrivere è piangere da soli, perché si piange sempre da soli e si ride insieme.

Scrivere è comunicazione ed informazione.

Scrivere è sognare.

Scrivere è ricordare.

Scrivere per non dimenticare.

Scrivere contro la disculturazione che è figlia della noia.

Scrivere per dimenticare dove sono.

Scrivere per non dimenticare chi sono.

Scrivere è mettere un piccolo seme con la speranza che possa diventare un albero.

Scrivere per affrontare il nulla, il vuoto dell'anima e della cella.

Scrivere per colmare la mancanza di tanti beni. I veri beni sono la libertà, la famiglia e la salute.

Scrivere per non perdersi nella giungla dell'anima.

Scrivere è come pregare, è un'attenzione verso l'altro per dire che siamo fratelli dentro o fuori.

*Jendari Hassane e Pierluigi Forti,*

## **SCRIVERE DI SE STESSI**

Oggi la scrittura è considerata alla stregua di un antidoto contro lo stress, un calmante contro l'impazienza ed il nervosismo, c'è chi ha fondato un vero e proprio scriptorium per riscoprire insieme alla scrittura l'arte del pensiero, della riflessione, della concentrazione.

Quando sono stato catapultato su questo matto microcosmo la prima necessità, il primo desiderio è stato procurarmi carta e penna e interrelazionarmi con la mia coscienza, tracciare nero su bianco le mie idee, i miei pensieri, le mie paranoie, e così ho ritrovato subito -

associandola alla lettura – una fedele compagna, per parlare direttamente al mio cuore, al mio spirito. Ero diventato, inconsciamente, un “amanuense”, uno scrivano di me stesso: avevo riscoperto la voglia di comunicare, ricordo ancora grossolanamente le prime parole ed il senso di quel pensiero che la penna cercava d’immortalare, di rendere indelebile per il resto della mia carcerazione.

Ho consumato interi block notes, fatto e rifatto lettere, pensieri e concetti, creando un’efficace e costruttiva corrispondenza epistolare con amici, parenti e conoscenti, grazie alla scrittura ho tenuto aperta una finestra sul mondo, sulla società civile di cui la mia inguaribile idiozia e la legittima pena mi avevano privato.

Quando ho saputo della nascita di un giornale, dal nome strano e a me sconosciuto, ho subito aderito è già nel primo numero ho seminato articoli dagli argomenti a me più cari.

Ricordo in particolare il profilo e la personalità tracciata di un indimenticabile comunicatore della canzone d’impegno e di lotta, come era Giorgio Gaber. Puntuale ogni martedì, grazie alla redazione dell’ “Astrolabio” ho potuto far rifiorire ed incrementare in me il mio linguaggio, la mia confidenza con il vocabolario; ho reimparato a gestire non solo una corretta sintassi, ma anche a leggermi e rileggermi; ho alimentato la mia mente, allenato il mio lessico, scoperto terminologie nuove e più forbite.

Se siamo anche quello che scriviamo e leggiamo, allora debbo ringraziare la mia Casa Circondariale, la sua Area Educativa Pedagogica ed i curatori di questo piccolo ma grande giornale, da Iosto Chinnelli, grande comunicatore che mi ha sempre spronato ad essere guerriero irriducibile e perseverante, e Mauro Presini, una delle più costanti e belle persone che il nostro Istituto abbia annoverato in questi anni, vero timoniere, vero combattente, ad abbracciare ogni nostra causa, ogni nostro “mal di pancia”. L’Astrolabio mi ha fatto tenere la rotta del sapere, del conoscere,

dell’impegno intellettuale; con l’esercizio della scrittura ho potuto riscoprire la bellezza della parola, del suo significato, della sua etimologia.

Quando non leggo mi assale quasi un senso di colpa, un mancato appuntamento con la cultura, con la mia cultura.

In questo luogo di restrizioni e costrizioni Astrolabio ha un comune denominatore: vuole sottolineare il ruolo ed il valore della scrittura e delle molteplici dinamiche che ne scaturiscono nell’intento di alleviare la sofferenza e riportare dignità e consapevolezza tra i perdenti, tra gli emarginati, tra i detenuti.

Dai primi numeri, più da rotocalco, agli ultimi che in questo decennio hanno scavato ed indagato sulle condizioni e sulle prospettive della qualità di vita nelle nostre patrie carceri, la nostra redazione non si è mai arresa, non ha mai incrociato le braccia, ma le ha sempre aperte a tutti coloro che credono in quest’arte, così scontata, così banale, così creativa, così vera. Grazie “Astrolabio”, grazie di esistere!!!

*Alberto Finessi*

## **MI HANNO SALVATO CARTA E PENNA**

Io ho lasciato l’Inghilterra quando avevo 30 anni per cercare una nuova vita in Italia ma purtroppo sono finito qui dentro.

Credevo di aver visto tante cose, però questi dieci anni che ho passato da detenuto, non me li dimenticherò per il resto della mia vita.

Una delle cose più belle che ho fatto qui dentro è stato iscrivermi alla redazione di Astrolabio: il primo motivo per cui l’ho fatto è stato che volevo imparare ad usare il computer, il secondo motivo è stato che volevo scrivere di me perché quando ho commesso il mio reato i giornalisti mi hanno infangato completamente e, dopo di allora, credo che neanche Satana

voglia sapere più niente della mia vita e della mia anima.

Piano piano mi ha salvato il prendere carta e penna in mano e scrivere come mi sentivo.

Probabilmente al 99% delle persone non frega niente di quello che scrivo, ma sono contento lo stesso di quell’1% che mi ha incoraggiato e mi ha fatto i complimenti. Grazie a loro e ai miei compagni di redazione, ho trovato la forza e la soddisfazione di un’altra esperienza nuova nella mia vita.

*Desmond Blackmore*

## **SCRIVERE PER RACCONTARE**

Io mi chiamo Marsel e vengo dall’Albania.

Prima di arrivare in questo carcere ero a Padova e, per tre anni, ho fatto parte della redazione di “Ristretti Orizzonti”. Poi sono venuto a Ferrara. Un giorno ho visto un avviso con su scritto in grande “Astrolabio: scrivi anche tu, scrivi per resistere”.

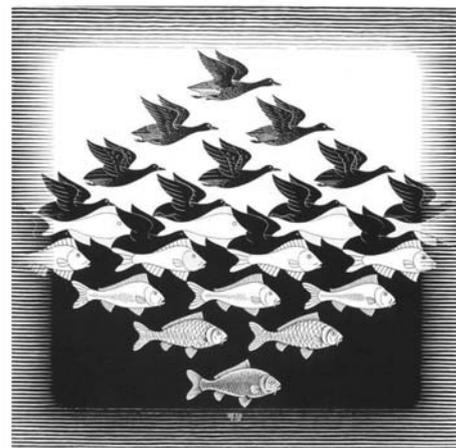
Subito ho fatto la domandina per aderire.

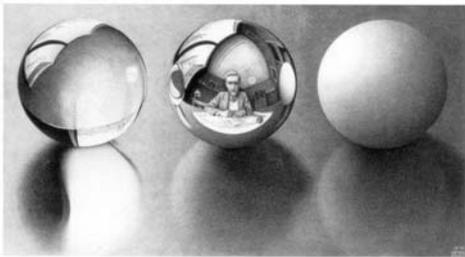
Io ho scelto di partecipare alle riunioni di redazione perché scrivere è la cosa più bella che puoi fare per raccontare; se gridi non ti ascolta nessuno, se urli non ti sente nessuno; ma se scrivi almeno qualcuno può leggere e può pensare.

*Marsel Hoxha*

## **SENTIRSI PERSONE**

I motivi che mi hanno spinto a partecipare alla redazione del giornale Astrolabio sono tanti: il principale è la possibilità di uscire dal-





la sezione per non dover subire il quotidiano ozio totale.

Poi è subentrata la curiosità visto che era evidenziata l'opportunità di potere imparare ad usare il computer.

C'è poi quello che definisco un motivo fondamentale: man mano che partecipavo il martedì in redazione, mi rendevo sempre più conto che la mia partecipazione diventava importante, venivo riconosciuto come individuo con una precisa validità, con del potenziale da esprimere.

Così il tempo passava più veloce e tante volte mi accorgevo che era sempre poco per scrivere ciò che volevo.

Ecco, ora come ora, ritengo l'Astrolabio importante anche per il mio percorso di recupero perché, mentre sono qui a scrivere, mi sento libero e spero che le persone piccole o grandi, di ceto sociale basso, medio o alto, possano sentire che nelle mie parole c'è un uomo come loro, con i propri pregi ed i propri difetti.

L'Astrolabio mi ha dato, senza che me ne rendessi conto, l'opportunità di creare uno spazio dove conoscere e, soprattutto, farmi conoscere incentivando in me la speranza di poter essere d'aiuto per altri che leggono i miei piccoli articoli.

*Flavio Boldrin*

## SCRIVERE IN CARCERE

Sono un uomo di 49 anni.

Da ragazzino non ho avuto la possibilità di frequentare le scuole perché dovevo lavorare; la licenza media l'ho presa frequentando le scuole serali.

In questo Istituto di detenzione abbiamo una biblioteca e così un giorno ho deciso di prendere un libro a caso: era di Hegel, un filosofo. Leggendo non capivo il significato di alcune parole così una volta fatto l'occhio a chi potevo

chiedere spiegazioni delle parole che non sapevo, ho chiesto ad Alberto, un compagno di sezione, che mi ha regalato un vocabolario.

Da lì è iniziata la mia sete di lettura. Quando non c'era Alberto mi consultavo con David, un altro compagno di sezione. Nel tempo, ho capito che non mi bastava più solo leggere libri, così pian piano ho letto l'Astrolabio, il giornale del carcere.

Oggi, che sono inserito nella redazione e ascolto gli altri partecipanti nelle riunioni settimanali, ho capito che Astrolabio è una fonte di cultura, un mezzo che può comunicare ed esprimere i nostri pensieri, un modo per discutere su opinioni, socializzando e conoscendo parole nuove.

Anche se abbiamo solo un piccolo spazio settimanale al martedì, a me sembra molto significativo.

I volontari che vengono a fare attività ci capiscono, ci aiutano perché sanno e vedono in ogni detenuto non solo il marcio ma anche il buono che c'è.

C'è bisogno di raccontare la vita nel carcere: di come si vive e di come si soffre, perché così facendo si possono aiutare i giovani a pensare con la loro testa e a riflettere sulle loro vite.

Date voce ad Astrolabio e ai giornali dal carcere, date la certezza, e non solo la speranza, che almeno il mondo esterno possa capire che cosa c'è di buono in ognuno di noi.

*Francesco Micciché*

## LA SCRITTURA PER ESPRIMERE IL CAMBIAMENTO

Fin dal primo istante della mia entrata tra queste mura ho visto circolare un giornalino dal nome Astrolabio.

Inizialmente aveva attirato la mia attenzione per i suoi colori vivaci poi ho iniziato ad apprezzarne i contenuti. Erano le parole di altri detenuti messe però nero su bianco, persone che avevano voglia di condividere i loro pensieri, le loro gioie e le loro paure con tutti noi.

Quando si è presentata l'occasione di poter partecipare attivamente alla redazione dell'Astrolabio non

ci ho pensato due volte e mi sono fatto avanti. Amo la filosofia, le materie umanistiche e la scrittura mi dà modo di esprimere in maniera pacifica il mio cambiamento in questo cammino duro è difficile.

*David Bisella*

## LE NOSTRE PROPOSTE

Vogliamo prendere spunto da questo speciale incontro per fare proposte e propositi, per dare continuità e creare altri momenti, oltre a questo, che rafforzino e consolidino il ruolo dell'Astrolabio, dentro e fuori il carcere, come collante, come spazio d'informazione ma anche come momento di discussione e confronto.

Proponiamo alla nostra Casa Circondariale di poter:

organizzare tavole rotonde e dibattiti, presso la nostra redazione, a cui invitare giornalisti e rappresentanti della carta stampata onde discutere temi ed argomenti di comune interesse, promuovere tavoli di approfondimento su leggi e decreti, invitare scrittori, personaggi del mondo della letteratura, della saggistica e dell'attualità in genere;

bandire concorsi interni di poesia o di scrittura, atti a coinvolgere il più possibile la popolazione carceraria nell'intento di stimolare la lettura, l'esercizio della memoria, della parola, nonché della scrittura;

contattare ed invitare artisti del mondo della canzone locale e non; organizzare la visione e l'ascolto di video-concerti non fruibili facilmente dai canali della rete televisiva interna, con introduzioni e prefazioni curate dai componenti la redazione del nostro giornale;

presenziare, come cronisti della nostra redazione, ad eventi e manifestazioni interne, per poter redigere articoli e reportage da diffondere e riportare sul nostro periodico.

Naturalmente queste sono meramente proposte ed idee atte a qualificare e a gratificare più significativamente il ruolo e l'immagine dei detenuti che partecipano alla vita e alla gestione di questo irrinunciabile strumento di rieducazione e riaggregazione, che è Astrolabio.

La Redazione